

Giornale di Sicilia 21 Luglio 2008

Attentato al pub Di Martino Secondo incendio in due mesi

Il segnale, l'ennesimo, è chiaro e sembra lasciare poco spazio ad interpretazioni. Basta con l'Attak nei lucchetti, al diavolo le telefonate anonime e gli «avvertimenti» innocui: gli uomini del racket hanno di nuovo alzato la testa, hanno ricominciato a lanciare messaggi col fuoco. E nel mirino, per la seconda volta in due mesi, è finito il centralissimo pub Di Martino, la storica paninetteria di via Mazzini. L'attentato è stato messo a segno all'alba di ieri, intorno alle sei. Un uomo, col volto parzialmente coperto da un cappuccio, è arrivato a bordo di una Fiat Uno, con d'auto è salito sul marciapiedi, poi ha bloccato il mezzo sulla pedana del locale e ha appiccato il fuoco.

I danni per fortuna non sono ingenti. A parte l'auto, risultata rubata e completamente distrutta dal rogo, il fuoco ha danneggiato la saracinesca e annerito il prospetto dell'edificio. Danni anche ad alcuni condizionatori e all'impianto elettrico. Il gesto, eclatante, non è il primo. Esattamente due mesi fa il locale era finito nel mirino di un altro attentato. In questo caso qualcuno, non ancora identificato, dopo avere cosperso le pedane di benzina appiccò un incendio che danneggiò seriamente alcuni arredi. Sull'episodio indagano gli uomini della Squadra mobile, coordinati dai pm Maurizio De Lucia, Roberta Buzzolani e Francesco Del Bene, che seguono anche diverse vicende legate a pizzo e danneggiamenti nella zona del Borgo Vecchio. Proprio pochi giorni fa la Procura aveva disposto il fermo di Maurizio Spataro, ritenuto un esattore della zona, e ottenuto la firma del gip su un'altra ordinanza di custodia cautelare in carcere per Calogero Pillitteri e Michele Siragusa, anche loro accusati di estorsione. In questa fetta di Palermo da tempo sono accesi i riflettori delle forze dell'ordine, che stanno indagando su una serie di personaggi tornati in libertà e — stando a quelle poche notizie che filtrano dalle indagini — anche in attività.

Sull'attentato al pub Di Martino gli uomini della Squadra mobile privilegiano la pista del racket, ma non vengono escluse anche altre ipotesi. Gli aspetti da chiarire sono diversi. Perché se è vero che chi ha agito non sembra uno sprovveduto (oltre ad usare un'auto rubata, l'ha anche cosparsa di benzina utilizzando un bidone) è anche vero che l'ora in cui è entrato in azione non è sicuramente tra le più indicate se si vuole fare di tutto per passare inosservati. Sulla vicenda è già pronta una prima relazione, nella quale sono contenute anche le conclusioni dei vigili del fuoco intervenuti per domare le fiamme. Nel frattempo la polizia sta cercando eventuali testimoni per riuscire a risalire all'autore del rogo. Pare che un cittadino residente in zona abbia assistito a tutta la scena. Agli investigatori ha detto di avere visto un uomo, che indossava felpa e cappuccio, fuggire subito dopo avere appiccato il fuoco con un accendino.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS